

ISSN 2421-4442

# S T S

ICUREZZA ERRORISMO SOCIETÀ

Security Terrorism Society

INTERNATIONAL JOURNAL - Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies



EDUCatt

---

# SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ

---

INTERNATIONAL JOURNAL  
Italian Team for Security,  
Terroristic Issues & Managing Emergencies

---

3

---

ISSUE 1/2016

---

Milano 2016

---

EDUCATT - UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

---

SICUREZZA, TERRORISMO E SOCIETÀ  
INTERNATIONAL JOURNAL – Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies

ISSUE I – 3/2016

---

**Direttore Responsabile:**

Matteo Vergani (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano e Global Terrorism Research Centre – Melbourne)

**Co-Direttore e Direttore Scientifico:**

Marco Lombardi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

**Comitato Scientifico:**

Maria Alvanou (Lecturer at National Security School – Atene)  
Cristian Barna (“Mihai Viteazul” National Intelligence Academy– Bucharest, Romania)  
Claudio Bertolotti (senior strategic Analyst at CeMiSS, Military Centre for Strategic Studies– Roma)  
Valerio de Divitiis (Expert on Security, Dedicated to Human Security – DEDIHS)  
Chiara Fonio (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)  
Sajjan Gohel (London School of Economics – London)  
Rovshan Ibrahimov (Azerbaijan Diplomatic Academy University – Baku, Azerbaijan)  
Daniel Köhler (German Institute on Radicalization and De-radicalization Studies – Berlin)  
Miroslav Mareš (Masaryk University – Brno, Czech Republic)  
Vittorio Emanuele Parsi (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)  
Anita Perešin (University of Zagreb – Croatia)  
Giovanni Pisapia (Senior Security Manager, BEGOC – Baku – Azerbaijan)  
Iztok Prezelj (University of Ljubljana)  
Eman Ragab (Al-Ahram Center for Political and Strategic Studies (ACPSS) – Cairo)  
Riccardo Redaelli (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)  
Mark Sedgwick (University of Aarhus – Denmark)  
Arturo Varvelli (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale – ISPI – Milano)  
Kamil Yilmaz (Independent Researcher – Turkish National Police)  
Munir Zamir (Fida Management&C7 – London)  
Sabina Zgaga (University of Maribor – Slovenia)  
Ivo Veenkamp (Hedayah – Abu Dhabi)

**Comitato Editoriale:**

Gabriele Barni (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)  
Alessandro Burato (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)  
Alessia Ceresa (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)  
Barbara Lucini (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)  
Davide Scotti (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano)

© 2016

**EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica**

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)

web: [www.educatt.it/libri](http://www.educatt.it/libri)

Associato all'AIE – Associazione Italiana Editori

ISBN: 978-88-9335-048-8

copertina: progetto grafico Studio Editoriale EDUCatt

# Table of contents

## RESEARCH ARTICLE

- GIORGIA GENTILI  
The debate around the evolution of Boko Haram's connections  
to al Qa'ida in the Islamic Maghreb..... 7
- BARBARA LUCINI  
Security, resilience and migration: a sociological analysis.  
Lessons learned from the Federal Republic of Germany ..... 41

## ANALYSES AND COMMENTARIES

- ALESSANDRO BURATO  
SOCial Media INTelligence: l'impiego per l'ordine  
e la sicurezza pubblica ..... 61
- SIMONE FERRARI  
L'arte dell'Intelligence per anticipare le mosse della 'ndrangheta ..... 79
- LARIS GAISER  
Economic intelligence for a new world order..... 123

## FOCUS: ASPETTI LEGALI

- GIUSEPPE CARLINO  
Dalla normativa penale antiterrorismo alcune deduzioni  
democratico-costituzionali ..... 145
- SIMONE FERRARI  
Ancora sul caso Abu Omar: la Cassazione "conferma"  
la condanna a sei anni di reclusione per associazione  
con finalità di terrorismo internazionale..... 165

## FOCUS: GRANDI EVENTI

- GIOVANNI PISAPIA  
Planning Security Measures for Major Sport Events'  
Transport System: a Practical Risk-Based Methodology ..... 175

# SOCial Media INTelligence: l'impiego per l'ordine e la sicurezza pubblica

ALESSANDRO BURATO<sup>1</sup>

## Executive

Topics such as public security and intelligence are talked about almost everybody and are daily present on newspapers columns. The activities of secret services, always working on the evaluation of threat levels, are nowadays an highly interesting topic too as the international scenario is getting more complex because of issues such as terrorism and radicalization processes.

The attempt to use new tools to support public security activities has been analysed from different perspectives in order to give a solid base to the Digital Humint. From one side, the research intends to give an overview about the security and insecurity perception, introducing trust as a measuring factor, bringing in some of the theories and tools related to public security management. However, it is likewise necessary to focus the attention to all the aspects that make SOCMINT not only a networks analysis discipline, but also a real rip-off instrument for targeting and understanding relevant information within them.

The peculiarity of risks related to the manifestation that took place the 1<sup>st</sup> of May in Milan has been monitored through a systematic press review and social media analysis, that is Open Source Intelligence and Social Media Intelligence.

The primary aim of the research was to investigate what kind of relevant information could be extracted by analysing networks, how those results could be used and to which extent they could be generalized to address other similar events. It is important to mention that the analysis was done being completely aware that Social Media Intelligence is not, and cannot be considered, as a per-se instrument but that it has to be brought within the wider intelligence cycle as a source of information otherwise inaccessible.

However, this research aims at testing this assumption by considering the possibility to use the gathered information for the evaluation, without any other source, of specific aspects, such as for example events or users that can have links with the population taken into account by the analysis.

Concetti ed attività come ordine e sicurezza pubblica e intelligence sono sulla bocca di tutti e nelle colonne di tutti i giornali. Si parla anche frequentemente del lavoro dei servizi di intelligence, costantemente all'opera per la valutazione dei rischi legati al contesto attuale, visto anche il panorama internazionale sempre più complesso, spesso chiamati in causa per questioni legate al terrorismo internazionale e ai processi di radicalizzazione.

Il tentativo di utilizzare nuovi metodi per supportare l'ordine e la sicurezza pubblica sulla base di informazioni rilevanti è stato analizzato per contribuire alla formalizzazione della Digital Humint

<sup>1</sup> ITSTIME Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies. Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo Gemelli 1, 20123, Milano, (IT). ITSTIME - Department of Sociology, E-mail address: [alessandro.burato@itstime.it](mailto:alessandro.burato@itstime.it).

esaminando diversi aspetti: da un lato, la ricerca intende fornire una panoramica circa la percezione di sicurezza e di insicurezza, introducendo come discriminante per la sua rilevazione il concetto di fiducia, prendendo in considerazione alcuni degli strumenti e delle teorie legate alla gestione dell'ordine pubblico.

Risulta però parimenti necessario focalizzare l'attenzione su tutti gli aspetti che fanno della SOCMINT non unicamente un'analisi delle reti, ma un vero e proprio strumento per la comprensione e l'individuazione di informazioni rilevanti in esse contenute.

Il delinearsi delle peculiarità e dei rischi della manifestazione del primo maggio 2015 a Milano sono stati seguiti attraverso una sistematica attività di rassegna stampa e di monitoraggio dei social network, ovvero di un'attività di Open Source Intelligence e di Social Media Intelligence.

L'obiettivo di tale analisi è stato primariamente quello di comprendere quale tipologia di informazioni aggiuntive potessero essere estratte tramite l'analisi delle reti, come potessero essere utilizzati i risultati ottenuti e quale grado di generalizzazione potesse essere applicato nei confronti di eventi correlati. È fondamentale sin da subito precisare che tale analisi si sia svolta nella piena consapevolezza che la Social Media Intelligence non sia, e non possa essere considerata, come uno strumento a sé stante ma debba essere ricompresa in quello che viene definito il circolo di intelligence e che quindi possa unicamente intervenire nel mettere a disposizione un bagaglio informativo altrimenti inaccessibile.

La presente ricerca vuole tuttavia anche testare tale assunto considerando la possibilità di utilizzo delle informazioni raccolte per la valutazione, in assenza di qualsiasi altra fonte, di aspetti specifici, quali ad esempio eventi o soggetti che possano avere legami con la popolazione presa in oggetto dall'analisi stessa.

## Keywords

SOCMINT, Social Media Intelligence, Information, Social Network, Intelligence, Facebook, Analysis.

## Parole chiave

SOCMINT, Social Media Intelligence, Informazioni, Social Network, Intelligence, Facebook, Analisi.

### 1. Le strategie di prevenzione e di contrasto alla criminalità in un'ottica di crisis management

Oggi, il rischio è diffuso ovunque. La ragione di questa situazione non va solo riscontrata nel fatto che viviamo in una società, che per come si è costituita ed evoluta, è ora più rischiosa di ieri (Beck, 1992), ma perché c'è una tendenza crescente a considerare il rischio in sé come uno strumento attorno al quale organizzare la società. Ritenuto ormai come una “*all-embracing category*” (Handmer and James, 2007, 119), il rischio ha colonizzato ognuno degli aspetti

della vita forieri d'insicurezza e di conseguenza la loro gestione e regolamentazione (Power, 2004; Rothstein *et al.*, 2006; Rothstein e Downer, 2012).

Disastri naturali e tecnologici, conflitti, rivolte e manifestazioni di piazza, come anche le azioni terroristiche, tutti vengono sempre più frequentemente analizzati da una prospettiva tipica del *crisis management*. In particolare, il concetto di "prevenzione" è strettamente legato ad ogni tipologia di rischio. Il termine infatti identifica ogni tipologia di azione volta ad impedire che una situazione potenzialmente dannosa possa verificarsi. In quest'ottica quindi, è possibile applicare in maniera diffusa le teorie del *crisis management* alla criminalità.

Nello specifico risultano interessanti i legami che possono essere identificati tra la *crime pattern theory* (Brantingham e Brantingham, 1990), le teorie del *crisis management* relative ai gruppi di interesse e la loro trasposizione in relazione ad altre tipologie di gruppi come le formazioni terroristiche.

La prima teoria, partendo dal presupposto che la criminalità si configuri come un fenomeno altamente complesso e definito dall'interazione di diversi attori (persone, criminali e vittime) in un determinato spazio e tempo, identifica proprio nella concezione spaziale, particolarmente declinata sull'ambiente cittadino, una chiave di lettura del fenomeno stesso. Vengono infatti analizzati i tre "luoghi" attorno a cui ruota la quotidianità dei criminali: vengono definiti "nodi" quei luoghi in cui il soggetto staziona frequentemente come la propria abitazione, il posto di lavoro e tutti quegli spazi che utilizza durante il proprio tempo libero. Questi punti vengono collegati dai "percorsi" che l'individuo compie per spostarsi da un luogo all'altro e lungo i quali cerca opportunità per mettere in atto attività criminali, curandosi di non essere mai né troppo in prossimità né troppo distante dai nodi. Infine, i "bordi" sono definiti come quei confini, fisici o psicologici, difficili da attraversare, che delimitano lo spazio all'interno del quale l'individuo compie le proprie azioni (Brantingham e Brantingham 1990).

In questo contesto, nel quale vengono presi in considerazione gli aspetti che circondano l'individuo, la dimensione comunitaria assume un ruolo fondamentale. Da questo punto di vista, infatti, la letteratura relativa al *crisis management* è ormai concorde nell'affermare che i gruppi, specie quelli che portano avanti qualsiasi tipo di istanza all'interno del panorama sociale, abbiano sempre più assunto un ruolo fondamentale nel dare forma ai programmi di gestione dei rischi. Anche la sola presenza o le pressioni di questi gruppi infatti sono state ampiamente riconosciute come elementi fondamentali che intervengono nella definizione della regolamentazione dei rischi, intervenendo sia sul contesto che sui contenuti (Hood *et al.*, 2001).

È stato comprovato anche che, sebbene sia un processo *time-consuming*, la ricomprensione nel panorama di analisi della struttura e delle argomentazioni dei gruppi di interesse può migliorare il processo di acquisizione di informazioni e di definizione degli standard (Rothstein, 2004; Löfstedt, 2005), contribuendo

alla riduzione dei costi e al miglioramento dei risultati, riducendo i possibili errori grazie ad una prospettiva maggiormente comprensiva (Ogus, 1995; Rothstein *et al.*, 1999; Rothstein, 2004).

Oltre a portare avanti i propri interessi questi gruppi sono responsabili anche di formare ed orientare la percezione dell'opinione pubblica (Hutter, 2006). Inoltre, attraverso i processi di asimmetria informativa e di cattura cognitiva non solo i gruppi di interesse agiscono sulla percezione della società, ma anche su quella delle Istituzioni contribuendo a definire le regole del gioco (Hood e Scott, 2000; Hood *et al.*, 2001). A questo proposito, dato il fatto che i gruppi possono a tutti gli effetti essere considerati come sistemi complessi (Olson, 1965), un'analisi sistematica della loro struttura organizzativa è in grado di illustrare le somiglianze che hanno con le diverse parti che caratterizzano i sistemi di controllo, rispettivamente la raccolta di informazioni, la determinazione degli standard e la modifica del comportamento (Hood *et al.*, 2001). Queste somiglianze possono infatti essere una delle ragioni per cui i gruppi di interesse possono così marcatamente influenzare le decisioni e le azioni delle Istituzioni.

In ultima analisi, la modifica del comportamento coincide con l'obiettivo ultimo di questi gruppi di interesse, ossia con l'influenza e la mobilitazione dell'opinione pubblica (Löfstedt, 2005; Hutter, 2006). Data l'enorme varietà di aspetti sui quali si cerca di aumentare il livello di sensibilità dell'opinione pubblica, l'analisi delle diverse strategie di intervento è ritenuta altamente significativa al fine di raggiungere cioè che May definisce come "polizie and publics" (May, 1991).

Generalmente per i gruppi di interesse le azioni collettive e la mobilitazione sono tra le vie preferenziali attraverso tentano di influenzare il contesto che li circonda (Thomas e Louis, 2013). Tuttavia è necessaria una distinzione tra due particolari tipologie di azioni: dimostrazioni dirette e attività online (Brunsting e Postmes, 2002). Nella maggior parte dei casi di dimostrazioni dirette, occupazioni, la presenza fisica dei manifestanti è volta a favorire la copertura mediatica dell'evento e quindi a dare risalto alle istanze attraverso i mass media, al fine di influenzare la percezione del pubblico ed esercitare un'influenza sullo stesso (Löfstedt, 2005; Hood *et al.*, 2001). Tuttavia, anche il mondo online si è rivelato un ottimo strumento per coinvolgere il pubblico attraverso la diffusione di materiale propagandistico o informativo ai fini di ampliamento della partecipazione (Van Laer e Van Aelst, 2010).

Ad ogni modo, è necessario introdurre alcune precisazioni sul concetto di *membership* o appartenenza all'interno dei gruppi di interesse. Esistono infatti diverse teorie in merito alle ragioni che spingono un individuo ad unirsi ad un gruppo diventandone membro: Olson (1965), in uno dei suoi primi articoli su questo tema, propone la teoria secondo cui un obiettivo comune è unicamente raggiungibile da un gruppo se e solo se ogni suo membro viene costretto a esporre i propri interessi o se gli viene offerto un incentivo ad unirsi alla causa.



Moe (1988), in un'ottica più ampia, concepisce la volontà di un individuo a prendere parte in un gruppo come il risultato della consapevolezza di poter fare la differenza all'interno e con il gruppo stesso. Inoltre, la teoria dei giochi (Ostrom, 2000) e l'approccio euristico (Slovic, 1993; Soderstrom *et al.*, 1984) forniscono altre interpretazioni possibili delle ragioni di scelta di entrare a far parte di un gruppo di interesse: dato che ognuna delle motivazioni individuali adottate dai membri sono le inevitabili conseguenze del background nel quale si sono formati, la comprensione di queste condizioni pregresse fornisce un'informazione preziosa ai fini della definizione dell'appartenenza al gruppo.

## 2. La SOCIAL Media INTElligence

Fin dalla loro comparsa come medium di interazione di massa nei primi anni del 2000, i social media sono rapidamente diventati una preziosa fonte di informazioni per ricercatori di tutti i campi. Le persone spendono sempre più tempo della loro vita su piattaforme come Facebook, Twitter, Instagram, ecc. Attraverso questi social media, il web è diventato un spazio in cui gli utenti possono rappresentare loro stessi, interagire in diversi modi e produrre e consumare costantemente informazione.

Da una prospettiva legata all'intelligence, i social media hanno la potenzialità di essere altamente importanti. Se un utente utilizza una di queste piattaforme per commentare una vicenda politica, può fornire informazioni circa il suo orientamento politico. Se i membri del sedicente Stato Islamico pubblicano campagne di reclutamento, possono inavvertitamente fornire dettagli circa la localizzazione di punti sensibili, campi di addestramento o altre informazioni di intelligence. Più le nostre vite si collegano alla rete, più informazioni rilevanti vengono condivise e sono quindi rintracciabili. La Social media intelligence, o SOCMINT come è stata definita (Omand *et al.*, 2012), è la più recente componente del ciclo di intelligence, che si lega ad un'altra parte di tale ciclo costituita dall'open source intelligence (OSINT). La SOCMINT si occupa quindi in particolare di tutte le informazioni che vengono prodotte e scambiate attraverso i social media.

Ad ogni modo, sebbene il potenziale della SOCMINT sia riconosciuto, gli analisti e i professionisti di intelligence spesso criticano l'assenza di una strategia, di una dottrina o di pratiche associate sull'utilizzo di questo strumento di analisi. Il cambiamento dinamico del panorama che caratterizza l'ambito legato ai social media rende infatti necessario un approccio flessibile, in grado di adattarsi sia ai cambiamenti tecnologici che alla cultura legata all'utilizzo dei social (Burato, 2015).

### 3. L'Open Source Intelligence

La ricerca svolta ha combinato l'utilizzo di due strumenti distinti: la Social Media Intelligence, applicata all'analisi dei gruppi online creati sulla piattaforma Facebook e, tenendo presente quanto già espresso circa la necessità di integrare la informazioni scambiate sui social media con altre fonti, l'Open Source Intelligence per condurre un'approfondita indagine del tema oggetto di analisi (Antonius e Rich, 2013).

Le fonti della Open Source Intelligence comprendono tutto il materiale di pubblico dominio: dai libri disponibili nelle biblioteche al materiale pubblicato online, alla carta stampata in generale fino anche a tutta quella letteratura, definita grigia, che è può essere liberamente consultata.

Uno dei passi fondamentali per l'utilizzo di informazioni Open Source è la definizione di una precisa strategia di raccolta (Richards *et al.*, 2014). Tale strategia prevede innanzitutto la delineazione chiara dell'obiettivo della ricerca. L'analisi Open Source mirava, in questo caso particolare, al reperimento di informazioni di contesto che potessero inquadrare i diversi aspetti che hanno simultaneamente concorso a creare lo scenario generale del fenomeno considerato.

Una volta stabilito quale sia l'obiettivo è necessario decidere quali siano le fonti più efficaci e come possano essere analizzate. Allo scopo è stato adottato il *Fishbone Approach* realizzando un diagramma Ishikawa per evidenziare quali aspetti fossero significativi e ineludibili per il raggiungimento dell'obiettivo (Ishikawa, 1991). L'analisi metodologica ha quindi identificato sei categorie che raccolgono elementi diversi, ma ugualmente significativi, identificate da un codice e attorno alle quali sono state catalogate le informazioni raccolte al fine di poter effettuare un confronto sinottico di quanto riportato sull'argomento specifico.

### 4. La Social Network Analysis

La Social Network Analysis si configura innanzitutto come l'analisi di dati raccolti e, come per quanto riguarda ogni tipologia di raccolta dati, può essere descritta attraverso l'utilizzo di specifici strumenti per descriverne la struttura e i contenuti (Scott, 1991). D'altra parte, però, la disciplina è dedicata anche a trattare dati raccolti dai social network e pertanto frequentemente i suoi risultati vengono presentati in forme che differiscono, anche in maniera sensibile, dalle classiche matrici (Hanneman e Riddle, 2005).

Tali matrici, realizzate per codificare i dati raccolti dalle ricerche sociologiche "convenzionali", si strutturano su righe che ordinano i casi, i soggetti oggetto dell'analisi, e in colonne dove ne vengono riportati gli attributi, siano essi

quantitativi o qualitativi. La matrice così creata permette di stabilire quanto due soggetti siano simili o differenti a seconda dei propri attributi.

L'analisi delle reti, invece, ha una specifica peculiarità: le colonne rappresentano anche esse i soggetti oggetto di analisi, e i dati riportati in ognuna delle celle della matrice indicano la relazione che intercorre tra due di loro.

Sebbene sia possibile pensare ai dati raccolti da analisi di reti come dati "convenzionali" che hanno come attributo una specifica relazione, la discriminante tra le due prospettive è ormai condivisa: il soggetto, nell'analisi delle reti, è esso stesso nella rete. Invece che pensare al soggetto come definito dagli attributi che le relazioni dimostrano, il soggetto viene definito dalle relazioni che assumono una rilevanza pari a quella del soggetto stesso.

Ciò che quindi costituisce l'oggetto della Social Network Analysis sono i nodi, o soggetti, e i legami, o relazioni (Berkowitz, 1982).

Come per ogni altro tipo di dato, anche le informazioni raccolte in relazione ai legami tra i diversi nodi possono essere misurate secondo diversi livelli (Haneman e Riddle, 2005). Tale diversità delle modalità di quantificazione del peso di un relazione permette di limitare il raggio di azione della ricerca.

In generale per "forza" o "peso" di una relazione possono essere citati diversi aspetti: la frequenza dell'interazione, l'intensità emotiva, ecc. Inoltre, possono considerarsi fattori determinanti la forza di un relazione il fatto che coinvolga diversi contesti o tipologia di relazioni e che sia reciproca.

Solitamente vengono individuate tre tipologie di misurazione delle relazioni: nominale, ordinale e ad intervalli. Di seguito verranno presi in considerazione unicamente il metodo binario e il raggruppamento di specifici indicatori. La modalità binaria, utilizzata per la ricerca in oggetto, è la più comunemente utilizzata nell'assegnare un numero alle relazioni in quanto distingue unicamente due casi possibili: relazione presente, codice uno; relazione assente, codice zero. Data la sua semplicità, il metodo binario è stato utilizzato frequentemente per strutturare gli strumenti di visualizzazione dell'analisi delle reti.

È possibile inoltre che le relazioni vengano raggruppate secondo dei set predisposti di misurazione (es. like, dislike, neutral). In questo caso, la possibilità di dare un'ulteriore connotazione alle relazioni rende più semplice stabilire le proprietà della rete, avvalendosi di un arricchimento qualitativo.

## 5. Il primo maggio social

### 5.1 La prima fase: le presenze

La prima fase di raccolta dati si è concentrata su una specifica pagina di Facebook, rilevante per i contributi postati relativi ai fatti in oggetto, conside-

rando il totale dei contenuti scambiati nell'intervallo di tempo dal 1° maggio al 8 maggio.

Al fine di garantire una popolazione significativa per lo scopo dell'analisi, si è ritenuto necessario ampliare il campione considerato includendo gli altri gruppi che su Facebook avevano condiviso lo stesso tipo di post limitando però la raccolta di dati unicamente ai post strettamente legati agli eventi milanesi che, per qualità e quantità di commenti ricevuti, potevano fornire elementi interessanti ai fini della ricerca.

I gruppi, e di conseguenza i post, così selezionati sono stati fatti oggetto di una ricerca specifica che identificasse tutti i nomi profilo degli utenti – fossero essi persone reali, personaggi inventati, pagine o gruppi – che avessero in qualsiasi modo interagito con i post.

La valutazione dell'obiettivo dell'indagine ha consentito di semplificare la metodologia adottata, seppure in linea con la letteratura a riguardo, circa la valutazione di tali interazioni: “Mi Piace” e “Condividi” sono stati ugualmente considerati come indice di una relazione tra l'utente e il post.

Inoltre, la presenza di entrambi questi strumenti di interazione relativa ad un unico utente non è stata imputata come interazione doppia, in quanto l'obiettivo non era quello di valutare la frequenza di interazione ma la semplice esistenza di un legame.

Infine, non sono stati presi in considerazione i commenti postati dagli utenti poiché la loro frequenza è risultata, ad un'analisi distinta, non rilevante e il più delle volte associata ad un profilo che già aveva dato modo di rientrare nell'analisi condividendo il post o mettendo il “Mi Piace”.

Il trattamento e l'elaborazione dei dati così raccolti sono stati effettuati mediante, previa predisposizione di una apposita matrice Excell, mediante un software, specifico per la creazione di grafici e l'analisi delle reti, in grado di fornire la visualizzazione grafica delle connessioni tra i diversi nodi della rete analizzata.

Al fine di elaborare la matrice, garantire la tracciabilità del post e semplificare la lettura della rappresentazione grafica, è stato assegnato un codice ad ognuno dei post selezionati.

La matrice definitiva indica quindi per ogni post quanti e quali profili hanno interagito nella maniera sopra esposta con tutti i post considerati.

L'elaborazione ottenuta ha permesso di evidenziare due aspetti: da un lato ha messo in luce quali siano, all'interno dell'ampia rete considerata, quegli utenti che più interagiscono e si fanno promotori di informazioni/commenti. Infatti, dei 2.241 utenti che hanno interagito a vario titolo con i post selezionati, l'analisi ha evidenziato come siano 12 quelli meritevoli di essere attenzionati maggiormente.

In secondo luogo, è stato possibile isolare i post che, all'interno della rete considerata, hanno ricevuto maggior consenso e procedere con l'analisi del contenuto.

Prendendo dunque in considerazione il contenuto dei post più condivisi emergono alcuni aspetti interessanti. Innanzitutto, ad ognuno dei sette post selezionati fa da sfondo il tema della con punte di orgoglio anticapitalista anche molto evidenti.

Tuttavia i post più "ideologizzati" non sono quelli più condivisi dalla rete. Infatti, quelli che hanno riscosso un maggior interesse sono quelli che più evocano i toni della propaganda facendo riferimenti ai temi della cultura dominate, delle lotte sociali e del rapporto con la politica.

Molto più condivisi risultano invece essere i post che manifestano apprezzamento per i fatti accaduti, più che delinearne i contorni teorici. In particolare, alcuni si inseriscono, infatti, all'interno del dibattito, nato tutto all'interno dei manifestanti, tra coloro che manifestavano pieno apprezzamento per quanto avvenuto e coloro invece che si volevano dissociare dagli atti compiuti dal fronte nero. La violenza viene ripresa e contestualizzata nei modi che hanno accompagnato tutto il periodo precedente all'inaugurazione di Expo: le campagne contro l'esposizione universale, il tema della lotta alla casa e degli sgomberi. Emergere, infatti, un forte senso di rivalsa nei confronti della classe sociale medio/alta rappresentata dal possessore dall'auto citata.

## 5.2 La seconda fase: "Mi piace"

A questo punto, conclusa la prima analisi, ne è stata effettuata una seconda avente come obiettivo quello di individuare eventuali punti in comune tra i 12 "influencers".

Al termine dell'analisi precedente, infatti, si era reso evidente che focalizzare l'attenzione in maniera principale su una singola pagina Facebook non era sufficiente per avere un quadro completo delle fonti da cui gli influencer traevano le informazioni che divulgavano e su quali pagine lo facessero.

La seconda analisi condotta quindi si è concentrata sulla raccolta delle interazioni dei 12 influencer con altre pagine.

La metodologia di raccolta dei dati è stata molto simile a quella utilizzata per la prima analisi. La tipologia di interazione "Mi Piace" è stata l'unica ad essere stata considerata come indice di relazione tra l'utente e la pagina. Eventuali duplicazioni dell'interazione di un singolo utente sulla stessa pagina non sono state prese in considerazione dato lo scopo dell'analisi, dedicata alla mappatura dei contatti più che alla loro frequenza.

Anche in questo caso, inoltre, i commenti degli influencer non sono stati presi in considerazione.

Tuttavia, le impostazioni di privacy di alcuni dei 12 influencer non hanno permesso di accedere alla sezione “Mi Piace”, che è stata raggiungibile solo per 9 di loro. Sono state quindi considerate 5.229 pagine Facebook alle quali i 9 utenti hanno, fino al momento dell’analisi, messo “Mi Piace”. I dati così ottenuti per ognuno dei profili analizzati sono stati poi confrontati per trovare le connessioni.

Nello specifico sono stati isolati, nel periodo di tempo considerato, 5.221 “Mi Piace” riferiti ai 9 influencer.

L’analisi ha prodotto una lista di 18 pagine Facebook come quelle comunemente più frequentate dai soggetti determinati con la prima indagine.

### 5.3 La nuova pista: il rischio

In un terzo step, sulla base dei dati raccolti nelle fasi precedenti di analisi, è stata considerata la possibilità di aggregare tali dati in modo da fornire informazioni utili circa eventi che fossero organizzati dalla piattaforma Facebook.

La domanda alla quale si è cercato di dare una risposta riguardava le conseguenze (approccio causale) e le possibili deduzioni (approccio predittivo) ottenibili a partire dalla presenza dei profili monitorati ad eventi organizzati su Facebook. A tale proposito si è quindi sviluppata una matrice che prevede tra le variabili indipendenti il numero totale di dichiarazioni di adesione all’evento, la dichiarazione di adesione degli utenti rilevati dalla ricerca e il peso della loro adesione, ipotizzato sulla base della qualità delle diverse interazioni che hanno avuto con le pagine considerate dall’analisi. L’obiettivo dell’analisi è stato quello di comprendere se l’indice generato dalla combinazione di queste variabili indipendenti potesse in qualche modo dare informazioni utili circa un’eventuale grado di rischio dell’evento stesso, un specifico rilievo sulla stampa oppure potesse essere di particolare interesse ai fini dell’intelligence, ossia della raccolta di informazioni rilevanti.

#### 5.3.1 Lo sviluppo della matrice

La matrice utilizzata è stata realizzata in Excell (Figura 1).

Figura 1 - Matrice valutazione eventi

| Utenti |   |   |   |   |   | peso tot. partecip. | Pres. tot. | 1369               |        |
|--------|---|---|---|---|---|---------------------|------------|--------------------|--------|
|        | S | 2 | 4 | 4 | I | 1.375456538         | Evento     |                    |        |
|        | A | I | H | O | M | Pres. HOT           | Peso rel.  | 0.459              |        |
|        |   |   |   |   |   | Peso assoluto       | 114        | Grado di interesse | 33,351 |
|        |   |   | 4 |   |   | 4                   |            | 0,000              | 0,000  |
|        |   |   |   | 4 |   | 4                   |            | 0,000              | 0,000  |
|        |   |   |   |   | 4 | 4                   |            | 0,000              | 0,000  |
|        | S |   |   |   |   | 5                   |            | 0,000              | 0,000  |
|        |   |   |   | 4 |   | 4                   |            | 0,000              | 0,000  |
|        |   |   |   |   | 4 | 4                   |            | 0,000              | 0,000  |

Nella matrice è stata riservata una colonna che raccoglie tutti i diversi utenti che a vario titolo hanno interagito con i gruppi considerati dalle analisi precedenti, indicati dalle lettere A, I, H, O e M. Secondo l'analisi dei contenuti condivisi e postati su queste pagine è stato assegnato un numero compreso tra 1 e 5 che indicasse l'interesse che l'interazione di uno degli utenti con una specifica pagina può manifestare. Il peso assoluto (Peso assoluto) raccoglie la somma, relativa ad ogni utente, dei diversi indici di interesse per ogni gruppo.

Per ogni evento viene indicato il numero totale dei partecipanti come riportato dalla pagina Facebook dell'evento stesso (Pres. Tot.), stando i limiti di visualizzazione dettati dalle policy di privacy e la struttura stessa dell'evento stesso. In maniera simile, viene riportato il numero di partecipanti tra gli utenti elencati e monitorati (Pres. HOT).

La presenza di ognuno dei partecipati tra gli utenti elencati viene pesata in base all'incidenza della propria presenza in relazione all'interazione sui diversi gruppi definendo il peso relativo della presenza (Peso rel. =  $((1/\text{Pres. Tot.}) * \text{Peso assoluto})$ ). Tale peso operativo, bilanciato con la presenza di tutti coloro che dichiarano di prendere parte all'evento ma non sono nella lista utenti della matrice, dà origine all'indice del grado di interesse (Grado di interesse = peso rel./peso tot. partecipaz).

In totale, il numero di utenti inseriti all'interno della matrice sono quelli ottenuti tramite le analisi precedenti, ovvero 2.241. La partecipazione di questi utenti è stata valutata su 4 eventi.

### 5.3.2 Gli eventi oggetto di analisi

*OXI: con il popolo greco.* La manifestazione di solidarietà al popolo greco, che il giorno dopo avrebbe votato il referendum con il quale gli elettori greci hanno ampiamente dimostrato di voler rifiutare le condizioni poste dai creditori internazionali per un nuovo prestito che avrebbe permesso alla Grecia di evitare la bancarotta, si è svolta nel silenzio dei media. Solo l'edizione locale di Milano di Repubblica ha dedicato un breve trafiletto alla vicenda (La Repubblica, 15).

Sebbene il numero di partecipanti totale all'evento fosse contenuto (173 utenti) il grado di interesse ottenuto dalla matrice è pari a 27,027%. In un'ottica di rischio, l'evento, sebbene l'indice d'interesse possa sembrare apparentemente basso, ha ugualmente visto la presenza di atti di contestazione e vandalismo.

Secondo quanto emerge dall'analisi di questo caso specifico quindi l'indice potrebbe identificare l'eventualità che durante la manifestazione si verificano azioni che possono compromettere l'ordine e la sicurezza pubblica.

*Refugees welcome.* L'evento si inserisce in un periodo particolarmente caldo dal punto di vista delle mobilitazioni a supporto dei migranti che durante tutto il periodo estivo hanno transitato per la città di Milano. La stazione centrale era diventata il luogo simbolo del passaggio di migranti appartenenti al cosiddetto "flusso parallelo", ossia di quelle persone immigrate in Italia ma non ricomprese nel numero di migranti segnalati al Ministero dell'Interno. Non è un caso che l'evento in oggetto, realizzato in diversi Paesi europei, si sia infatti svolto anche a Milano, proprio presso la stazione Centrale.

L'evento, caratterizzato da un grado di interesse di 25,83%, è stato coperto in maniera significativa dalla stampa, locale e nazionale. Due sono i motivi principali dell'interesse suscitato dall'iniziativa nell'opinione pubblica: innanzitutto, il tema, come si ricordava sopra, era particolarmente caldo a livello non solo nazionale ma internazionale. In secondo luogo, i promotori e i sostenitori dell'evento stesso ne hanno data abbondante comunicazione mediante il web (siti internet e profili social), ampliando la risonanza della manifestazione e esponendone in maniera molto dettagliata le argomentazioni. In questo caso il grado d'interesse è lievemente inferiore a quello dell'evento OXI (25,823%), ma provvedimenti sono stati presi perché fosse garantito l'ordine e la sicurezza pubblica. In concomitanza con questa manifestazione, sempre in piazza Duca D'Aosta, un picchetto della Lega Nord era stato annunciato e allestito per dimostrare la contrarietà del partito alle politiche di gestione del flusso dei migranti. Dall'articolo de *Il Manifesto* (*Il Manifesto*, 1), si legge infatti che sebbene fosse stata annunciata la presenza di Matteo Salvini, il questore in persona avrebbe insistito per far desistere il leader dal prendere parte alla manifestazione.

L'evento No Expo Pride è quello, tra i selezionati, che ha raccolto l'indice di interesse più basso (21,92). La manifestazione, che ha visto sfilare "femministe, froce e queer" (*Libero*, 13) che avevano preso parte anche al corteo del primo maggio, non ha infatti avuto né una elevata risonanza mediatica, né rivolti negativi in termini di sicurezza ed ordine pubblico.

Il Primo Maggio di Milano. In *Ripa: AVANTI CONTRO EXPO*. L'evento ha previsto la partecipazione di "voci culturalmente non omologate", così si legge dal volantino che promuove gli incontri, per discutere, senza essere necessariamente d'accordo, circa quanto accaduto il primo maggio. Per questa due-giorni di approfondimenti e dibattiti il grado di interesse ha raggiunto il valore più alto: 55,401%. Tuttavia, l'ipotesi che potesse essere contraddistinta da eventi che potessero creare problemi di ordine e sicurezza pubblica o che l'evento potesse essere largamente ripreso dai media non ha trovato riscontri. Infatti, oltre a non essere stati registrati disordini di alcun tipo, l'evento è passato sotto silenzio anche sui media. La ragione di tale oblio è quasi certamente da imputarsi alla congiunzione di altri fatti di cronaca bal-



zati avanti nell'*agenda setting* della stampa: il 26 giugno infatti è passato alla storia come il venerdì nero del Ramadan, durante il quale si sono verificati tre attentati rivendicati da Daesh. L'attentato suicida nella moschea di Al-Imam al-Sadeq in Kuwait, la decapitazione di un uomo la cui testa è stata affissa alla cancellata della Air Products a Grenoble e l'attacco perpetrato da Rezgui a Suisse nel resort hanno attratto l'attenzione di tutti i media.

## 6. Discussione

L'analisi svolta mostra e conferma dunque quanto l'indice calcolato sia, da un lato, altamente significativo di eventi durante i quali vengono trattate e rafforzate le tematiche caratteristiche dei movimenti partecipanti, mentre dall'altro non possa essere uno strumento predittivo in relazione a possibili conseguenze che interessino questioni di ordine e sicurezza pubblica.

Eventi con indice di rischio alto hanno dimostrato di essere appuntamenti molto importanti per la raccolta di informazioni rilevanti circa i contenuti della propaganda sviluppata dagli attivisti. In queste occasioni, infatti, sono stati affrontati i temi che caratterizzano la dialettica e le motivazioni del dissenso che hanno accompagnato il semestre dell'Esposizione universale fornendo informazioni interessanti circa la composizione degli attivisti, partecipanti o sostenitori che possono essere utilizzate in maniera preventiva in fase di dialogo con i diversi gruppi.

Al contrario ma come già previsto in fase di costruzione della matrice, l'indice calcolato non ha dato riscontri sulla sua capacità previsionale di incidenti di ordine e sicurezza pubblica.

Le motivazioni di questa mancanza possono essere svariate: innanzitutto, il fatto che diversi possono essere i fattori che influenzano l'esito di una manifestazione, non tutti riconducibili a dinamiche che si sviluppano o vengono trattate online.

Non è da dimenticare poi che la lista di utenti sulla quale è stato calcolato l'indice deriva da un'analisi strettamente limitata alla loro attività nella diffusione di messaggi online. Questo particolare focus della ricerca giustifica i risultati ottenuti secondo due aspetti: il campione scelto, sebbene in alcuni casi si sia fatto promotore della contestazione ad Expo e non abbia preso direttamente le distanze da ciò che è accaduto il primo maggio, può non essere minimamente rappresentativo della parte dei contestatori che hanno dato origine ai disordini. Inoltre, il limite posto all'ampiezza dell'analisi, dovuto alla riservatezza di altri dati di intelligence più completi circa la persona che si rappresenta nell'utente, costituisce un forte elemento di approssimazione del peso della partecipazione di ognuno degli utenti nel caso in cui si voglia

mettere in luce la possibilità di eventuali problemi di ordine e sicurezza pubblica.

## 7. Conclusione

La ricerca svolta ha voluto porre le basi per la tematizzazione e l'approfondimento della Digital Humint.

In quest'ottica, infatti, il caso dei disordini avvenuti il primo maggio a Milano, durante l'inaugurazione dell'Esposizione universale EXPO 2015, ha fornito l'esempio pratico per verificare la necessità di un approccio di analisi più ampio in merito alla Social Media Intelligence, specie se applicata a tematiche relative all'ordine e la sicurezza pubblica.

Innanzitutto, è stato dimostrato quanto la SOCMINT stessa non possa essere considerata unicamente come l'analisi delle reti ma debba necessariamente arricchirsi di considerazioni che esulano dai soli nodi e relazioni per iscriversi in un panorama definito da un'analisi preventiva di Open Source Intelligence. Solo così facendo infatti si possono apprezzare a pieno le connotazioni che identificano il legame tra la rappresentazione online e offline degli utenti social e definire il panorama cognitivo all'interno del quale la relazione si sviluppa.

L'analisi condotta secondo questo approccio olistico permette di focalizzare l'attenzione sui processi maggiormente rilevanti, con la consapevolezza che la Digital Humint debba rimanere uno degli strumenti a disposizione dell'intelligence per le questioni di ordine e sicurezza pubblica. Infatti, la visualizzazione dei punti focali delle reti consente di agire in maniera più efficace su due fronti: sulle fonti di divulgazione delle informazioni maggiormente "virali", per avere un quadro quanto più preciso di ciò che viene scambiato sulla rete in termini di informazioni; sui destinatari delle comunicazioni per comprendere il grado di condivisione e tracciare così un profilo dell'utente.

Frequentemente il problema maggiore nel controllo, reale/fisico ma soprattutto virtuale, dei potenziali rischi per l'ordine e la sicurezza pubblica è causato dalla vastità di dati, in questo caso individui, che rientrano nell'ampia sfera di interesse della questione in oggetto. Avere degli strumenti che possano limitare, secondo valutazioni specifiche, lo spettro di indagine può rendere il controllo stesso più efficiente ed efficace.

Ad ogni modo, ciò che è risultato altresì evidente, è che i dati filtrati attraverso lo strumento indicato devono necessariamente essere corroborati da altre fonti di intelligence, nel pieno rispetto del circolo di reperimento e validazione delle informazioni, al fine di poter restituire un quadro veritiero a

livello metodologico e valido su quello operativo, utile per la gestione delle situazioni che vengono esaminate.

A questo scopo al termine del lavoro di ricerca è doveroso ricordare e sottolineare quanto il lavoro di intelligence, specie in campo digitale, non miri primariamente a reperire prove di eventuali comportamenti illeciti, se non in casi specifici, ma perlopiù ad evidenziare pezzi di informazioni che, unite tra di loro, possono comporre un quadro situazionale utile a comprendere gli sviluppi di un determinato fenomeno.

## Bibliografia

- Antonius, N., Rich, J. (2013), Discovering collection and analysis techniques for social media to improve public safety. *The International Technology Management Review*, 3(1).
- Beck, U. (1992), *Risk Society*, London: Sage.
- Berkowitz, S.D. (1982), *An introduction to structural analysis: The network approach to social research*, Toronto: Butterworths.
- Brantingham, P.J., Brantingham, P.L. (1990), *Environmental Criminology*, Illinois, Prospect Heights.
- Brunsting, S., Postmes, T. (2002), Social Movement Participation in the Digital Age: Predicting Offline and Online Collective Action. *Small Group Research*, 33(5), pp. 525-554.
- Burato, A (2015). *SOCial Media INTelligence: un nuovo spazio per la raccolta di informazioni rilevanti. Sicurezza, Terrorismo e Società*, 2, pp. 109-116.
- Handmer, J., James, P (2007), “Trust us and be scared: the changing nature of contemporary risk”, *Global Society*, 21(1), pp. 119-130.
- Hanneman, R.A., Riddle, M. (2005), *Introduction to social network methods*. Riverside, CA: University of California, Riverside [Online]. Disponibile su: <http://faculty.ucr.edu/~hanneman/> [verificato 13 Ottobre 2015].
- Hood, C., Scott, C. (2000), *Regulation government in a “managerial” age: towards a cross-national perspective*. Centre for Analysis of risk and regulation, London school of economics and political science: London.
- Hood, C., Rothstein, H., Baldwin, R. (2001), *Government of Risk*, Oxford, OUP.
- Hutter, B.M. (2006), *The Role of Non-State Actors in Regulation*. Centre for Analysis of risk and regulation, London school of economics and political science: London.
- Ishikawa, K. (1991), *Introduction to quality control*. Londra: Chapman & Hall.
- Löfstedt, R.E. (2005), *Risk Management in Post Trust Societies*. (2<sup>nd</sup> eds). London: Earthscan.

- May, P.J. (1991), Reconsidering Policy Design: Policies and Publics. *Journal of Public Policy*, 11(2), pp. 187-206.
- Moe, T.M. (1988), *The Organization of Interests: Incentives and the Internal Dynamics of Political Interest Groups*. University of Chicago Press.
- Ogus, A. (1995), Rethinking Self-Regulation. *Oxford Journal of Legal Studies*, 15(1), pp. 97-108.
- Olson, M. (1965), *The Logic of Collective Action: Public Goods and the Theory of Groups*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Omand, D., Bartlett, J., Miller, C. (2012), Introducing Social Media Intelligence (SOCMINT), *Intelligence and National Security*, 7(6), pp. 801-823.
- Power, M. (2004), *The Risk Management of Everything: Rethinking the Politics of Uncertainty*. London: DEMOS.
- Richard, J., Heuer, Jr., Randolph, H.P. (2014), *Structured Analytic Techniques for Intelligence Analysis*, Washington, CQ Press.
- Rothstein, H. (2004), Precautionary bans or sacrificial lambs? Participative risk regulation and the reform of the UK food safety regime. *Risk Analysis*, 82(4), pp. 857-881.
- Rothstein, H., Downer, J. (2012), Renewing Defra: Exploring the Emergence of Risk-Based Policymaking in UK Central Government. *Public Administration*. 90(3), pp. 781-799.
- Rothstein, H., Irwin, A., Yearly, S., McCarthy, E. (1999), Regulatory Science, Europeanization, and the Control of Agrochemicals. *Science, Technology & Human Values*, 24(2), pp. 241-264.
- Rothstein, H., Huber, M., Gskell, G. (2006), A theory of risk colonization: The spiralling regulatory logics of societal and institutional risk. *Economy and Society*, 35(1), pp. 91-112.
- Scott, J. (1991), *Social Network Analysis: A Handbook*. Newbury Park, CA: Sage Publications.
- Slovic, P. (1993), Perceived Risk, Trust and Democracy. *Risk Analysis*, 13(6), pp. 675-682.
- Soderstrom, E., Sorensen, J.H., Copenhaver, E.D., Carnes, S.A. (1984), Risk Perception in an Interest Group Context: An Examination of the TMI Restart Issue. *Risk Analysis*, 4(3), pp. 231-244.
- Thomas, E.F., Louis, W.R. (2013), Doing Democracy: The Social Psychological Mobilization and Consequences of Collective Action. *Social Issues and Policy Review*, 7(1), pp. 173-200.
- Van Laer, J., Van Aelst, P. (2010), Internet and social movement action repertoires. *Information, Communication & Society*, 13(8), pp. 1146-1171.

## Rassegna stampa

Corriere della Sera, 15. (eds. locale) Galli, A. e Santucci, G. (1 maggio 2015) Minaccia anarchica sul corteo MayDay. Vietato il centro. Ieri il blitz della polizia in un palazzo comunale.

Corriere della Sera, 8. Galli, A. (1 maggio 2015) “Mille anarchici venuti dall'estero” Il covo degli anarchici in un palazzo del Comune. Ventenne arrestata, trovati coltelli e spranghe.

Corriere della Sera, 9. Giuzzi, C. e Santucci, G. (1 maggio 2015) I black bloc in arrivo da tutta Europa. Chiamati dall'ala dei No Tav milanesi.

Il Giornale, 2. Silvestri, E. (30 aprile 2015) Il “maramo” dei black bloc ai giudici. Nuovo covo nella casa Aler per gli anarchici non espulsi.

Il Giorno, 16. (eds. locale) Salvi, L. (1 maggio 2015) Expo: la tensione. Black bloc, sassaiole e vetrine rotte. Ma i leader del corteo si ribellano.

Il Giorno, 3. Giorgi, A. (30 aprile 2015) Nel covo del Giambellino anche le maschere antigas.

Il Manifesto, 1. Fazio, L. (16 giugno 2015) Presidio leghista, è flop.

Il Messaggero, 13. Mangani, C. (1 maggio 2015) Pericolo black bloc, allarme degli 007. “È una giornata ad altissimo rischio”.

Il Quotidiano Nazionale, 1. Consani, M e Giorgi, A. (30 aprile 2015) Expo, allarme Black bloc. Al setaccio le basi dei No Expo. Il governo manda altri 2.600 agenti.

Il Quotidiano Nazionale, 10. Redazione (1 maggio 2015) Il Copasir: “Niente allarmi. Ma tolleranza zero per le violenze”.

Il Quotidiano Nazionale, 11. Giorgi, A. e Salvi, L. (1 maggio 2015) Cortei, lo spettro dei black bloc. Gli studenti: vogliono spaccare tutto. Atti vandalici alla manifestazione di ieri. I dimostranti contro i violenti.

La Repubblica, 14. (eds. locale) Pisa, M. (1 maggio 2015) Duemiladuecento agenti in campo ma i manifestanti sono divisi. May Day Parade ventimila in piazza con 2200 agenti.

La Repubblica, 15. Redazione (4 luglio 2015) Grecia, in Darsena il presidio per il “no”.

La Repubblica, 4. De Riccardis, S. e Vanni, F. (30 aprile 2015) Milano, Allarme black bloc sul web è chiamata alla armi la beffa delle espulsioni.

La Repubblica, 5. Lerner, G. (1 maggio 2015) Milano al centro del mondo ma l'Expo parte sotto assedio. Milano capitale del mondo via alla sfida dell'Expo “Abbiamo fatto il possibile adesso vinca il dialogo”.

La Repubblica, 6. De Giorgio, T. e Pisa, M. (1 maggio 2015) Assalto alle banche e vetrine imbrattate: la protesta mette sotto assedio Milano.

La Repubblica, 7. Brezzi, P. (1 maggio 2015) Anarchici e antagonisti da Berlino alla Grecia ecco i cattivi pronti a dar fuoco alle polveri.

Libero, 12. Grazillo, S. (1 maggio 2015) Black block pronti ad assaltare l'Expo.

Libero, 13. Redazione (21 giugno 2015) L'ennesima sfilata. I NoExpo vanno in corteo ma sono sempre meno.

La Rivista semestrale *Sicurezza, Terrorismo e Società* intende la *Sicurezza* come una condizione che risulta dallo stabilizzarsi e dal mantenersi di misure proattive capaci di promuovere il benessere e la qualità della vita dei cittadini e la vitalità democratica delle istituzioni; affronta il fenomeno del *Terrorismo* come un processo complesso, di lungo periodo, che affonda le sue radici nelle dimensioni culturale, religiosa, politica ed economica che caratterizzano i sistemi sociali; propone alla *Società* – quella degli studiosi e degli operatori e quella ampia di cittadini e istituzioni – strumenti di comprensione, analisi e scenari di tali fenomeni e indirizzi di gestione delle crisi.

*Sicurezza, Terrorismo e Società* si avvale dei contributi di studiosi, policy maker, analisti, operatori della sicurezza e dei media interessati all'ambito della sicurezza, del terrorismo e del crisis management. Essa si rivolge a tutti coloro che operano in tali settori, volendo rappresentare un momento di confronto partecipativo e aperto al dibattito.

La rivista ospita contributi in più lingue, preferendo l'italiano e l'inglese, per ciascuno dei quali è pubblicato un Executive Summary in entrambe le lingue. La redazione sollecita particolarmente contributi interdisciplinari, commenti, analisi e ricerche attenti alle principali tendenze provenienti dal mondo delle pratiche.

*Sicurezza, Terrorismo e Società* è un semestrale che pubblica 2 numeri all'anno. Oltre ai due numeri programmati possono essere previsti e pubblicati numeri speciali.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica  
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215  
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione) - librario.dsu@educatt.it (distribuzione)  
redazione: redazione@itstime.it  
web: [www.sicurezzaerrorismosocieta.it](http://www.sicurezzaerrorismosocieta.it)  
ISBN: 978-88-9335-048-8



Euro 20,00